

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XLIV

Cornelio Nepote

PAUSANIA



INDICE

Cap. I	pag. 3
Cap. II	pag. 5
Cap. III	pag. 6
Cap. IV	pag. 8
Cap. V	pag. 9

Cap. I

1 *Pausanias Lacedaemonius magnus homo, sed varius in omni genere vitae fuit: nam ut virtutibus eluxit, sic vitiis est obrutus. Huius illustrissimum est proelium apud Plataeas.* **2** *Namque illo duce Mardonius, satrapes regius, natione Medus, regis gener, in primis omnium Persarum et manu fortis et consilii plenus, cum CC milibus peditum, quos viritim legerat, et XX equitum haud ita magna manu Graeciae fugatus est, eoque ipse dux cecidit proelio. Qua victoria elatus plurima miscere coepit et maiora concupiscere.* **3** *Sed primum in eo est reprehensus, quod [cum] ex praeda tripodem aureum Delphis posuisset epigrammate scripto, in quo haec erat sententia: suo ductu barbaros apud Plataeas esse deletos, eiusque victoriae ergo Apollini id donum dedisse.* **4** *Hos versus Lacedaemonii exsculperunt neque aliud scripserunt quam nomina earum civitatum, quarum auxilio Persae erant victi.*

1 Lo spartano Pausania fu un grand'uomo, ma incostante in ogni circostanza della vita; come infatti brillò per virtù così fu pieno di vizi. L'impresa più famosa di costui è la battaglia presso Platea. **2** Sotto il suo comando infatti Mardonio, satrapo del re, medo di origine, cognato del re, sopra tutti i Persiani forte di mano e pieno di senno, con duecentomila fanti, che aveva scelto ad uno ad uno, e ventimila cavalieri fu messo in fuga da un esercito greco non così grande e il comandante stesso cadde in quello scontro. E insuperbito per questa vittoria cominciò a ordire moltissimi intrighi e a desiderare cose più ambiziose. **3** Fu però rimproverato per prima cosa in questo, perché aveva collocato a Delfi, dal bottino, un tripode d'oro con inciso un epigramma in cui c'era questa affermazione: sotto la sua guida i barbari erano stati annientati presso Platea e quindi egli aveva offerto ad Apollo come dono per quella vittoria. **4** Gli Spartani cancellarono questi versi e non scrissero altro se non i nomi di quelle città con il cui aiuto i Persiani erano stati sconfitti.

1. Pausanias Lacedaemonius: figlio di Clembroto della stirpe regale degli Agiadi, discendente da Eracle, successe al padre nella tutela di Plistarco, figlio di Leonida; cfr. anche *Aristid.* II,2 e nota relativa - **varius:** l'aggettivo indica qui, in senso figurato, mutevolezza e incoerenza di carattere - **ut... sic:** correlativi - **virtutibus:** ablativo di causa - **obrutus:** participio di *obruo*; il concetto è quello di una massa di vizi che finisce per travolgerlo - **proelium apud Plataeas:** cfr. *Aristid.* II,1 e nota relativa.

2. illo duce: forma di ablativo assoluto in assenza del participio - **Mardonius:** cfr. *Aristid.* II,1 e nota relativa - **satrapes:** nominativo con desinenza greca; il satrapo era il governatore di una satrapia, cioè di una delle circoscrizioni amministrative e militari (venti, in origine) in cui re Dario I aveva suddiviso alla fine del VI sec. a.C. l'Impero persiano - **natione:** ablativo di limitazione - **Medus:** i Medi erano un'antica popolazione iranica, stanziata almeno dal IX sec. a.C. nella regione nord-occidentale della Persia, da essi denominata Media, che occupava l'area compresa tra le odierne città di Kermanshah (Kurdistan) e di Hamadan, l'antica Ecbatana; era confinante con la Mesopotamia, l'Armenia, il Caspio, la Perside e la Susina. In realtà Mardonio era persiano, ma spesso i due termini venivano scambiati (cfr. *Hdt.* III,73) - **gener:** il vocabolo può essere inteso nel significato letterale di 'genero' in quanto Mardonio, figlio di Gobria, che aveva sposato una sorella di Dario I, era nipote e genero del re defunto, e in quello traslato di 'cognato' di Serse, di cui restava anche cugino - **manu... consilii:** i sostantivi precisano i due attributi, ablativo di limitazione il primo e genitivo di abbondanza il secondo. Il valore di Mardonio è sottolineato da Erodoto (IX,71) - **cum CC milibus peditum:** sulle cifre c'è sempre molta incertezza tra le fonti; Erodoto parla di trecentomila uomini. In realtà la lista delle forze greche che Erodoto dà è basata su calcoli senza dubbio errati e vi sono menzionati contingenti, come quello di Pale nell'isola di Cefallenia, di cui può dirsi con sicurezza che non presero parte alla battaglia. Un computo delle forze greche fatto tenendo conto degli effettivi di cui i vari stati disponevano in età sulla quale abbiamo testimonianze contemporanee, mostra che i Greci non potevano disporre di più di 50.000 uomini circa e tra essi un po' meno della metà erano opliti. Le notizie stesse intorno alla battaglia e ai suoi precedenti testimoniano che i Persiani non avevano una grande superiorità numerica, sicché le loro forze possono essere valutate in 60.000 uomini circa, compresi gli alleati beotici e tessalici - **quos viritim legerat:** con l'ovvio intento di selezionare gli uomini migliori e più motivati - **XX:** sott. *milibus* - **haud ita magna manu:** la litote vuole evidenziare la decisa sproporzione delle forze in campo - **ipse dux cecidit:** l'ardire del comandante persiano, la sua morte e la mischia intorno al suo cadavere sono narrate da Erodoto (IX,63) - **Qua... elatus:** nesso del relativo; participio con-giunto con valore causale - **miscere:** nell'accezione negativa di 'turbare, sconvolgere, mettere sottosopra' - **maiora:** rispetto al suo ruolo e alla sua posizione.

3. in eo: prolettico di *quod* dichiarativo - **ex praeda:** ablativo di provenienza; la decima parte del bottino era stata consacrata ad Apollo e da essa si era ottenuto il tripode, sorretto da una colonna serpentina di bronzo - **tripodem:** era un sostegno a tre piedi generalmente di bronzo, talvolta di altro materiale (oro, argento, rame, marmo e terracotta);

aveva un uso pratico (sorreggere un bacile per scaldare l'acqua o cuocere le carni o sostenere un recipiente da vino) e serviva anche come premio, per es. nelle gare sportive o nelle feste dionisiache. Ottenuto dalla decima del bottino preso dalle spoglie dei Persiani a Platea, e dedicato al dio di Delfi, poggiava su una colonna serpentina bronzea di cui ancora oggi conserviamo alcuni resti (Hdt. IX 81,1) - **Delphis**: locativo - **epigrammate scripto**: ablativo assoluto con valore temporale - **haec erat sententia**: il testo dell'iscrizione, con l'affermazione orgogliosa di Pausania era il seguente:

Ἑλλήνων ἀρχηγός ἐπεὶ στρατὸν ὤλεσε Μήδων,
 Πausανίας Φοῖβῳ μνήμ' ἀνέθηκε τόδε.

ovvero 'Pausania, comandante in capo dei Greci, dopo aver distrutto l'esercito dei Medi, questa offerta a Febo fece', citato da Tucide (I,132,2) - **suo ductu... dedisse**: è la parafrasi latina fatta da Nepote - **donum**: predicativo.

4. Hos versus: il distico suddetto - **exsculperunt**: sempre secondo Tucide la richiesta sarebbe stata fatta da Platea all'anfizionia delfica - **neque aliud scripserunt quam nomina**: se ne veda il disegno con i nomi delle 31 città, ad iniziare dagli Spartani, seguiti da Ateniesi e Corinzi (righe 4-6; le prime tre contengono l'affermazione το[ῖδε τὸν] πόλεμον [ἐ]πολέμημεν: 'Costoro combattevano la guerra')



Cap. II

1 *Post id proelium eundem Pausaniam cum classe communi Cyprum atque Hellespontum miserunt, ut ex his regionibus barbarorum praesidia depelleret.* **2** *Pari felicitate in ea re usus elatius se gerere coepit maioresque appetere res. Nam cum Byzantio expugnato cepisset complures Persarum nobiles atque in his nonnullos regis propinquos, hos clam Xerxi remisit, simulans ex vinclis publicis effugisse, et cum his Gongylum Eretriensem, qui litteras regi redderet, in quibus haec fuisse scripta Thucydides memoriae prodidit.* **3** *'Pausanias, dux Spartaee, quos Byzantii ceperat, postquam propinquos tuos cognovit, tibi muneri misit seque tecum affinitate coniungi cupit. Quare, si tibi videtur, des ei filiam tuam nuptum.* **4** *Id si feceris, et Spartam et ceteram Graeciam sub tuam potestatem se adiuvante te redacturum pollicetur. His de rebus si quid geri volueris, certum hominem ad eum mittas face, cum quo colloquatur.'* **5** *Rex tot hominum salute tam sibi necessariorum magnopere gavisus confestim cum epistula Artabazum ad Pausaniam mittit, in qua eum collaudat; petit ne cui rei parcat ad ea efficienda, quae pollicetur: si perfecerit, nullius rei a se repulsam laturum.* **6** *Huius Pausanias voluntate cognita alacrior ad rem gerendam factus, in suspicionem cecidit Lacedaemoniorum. Quo facto domum revocatus, accusatus capitibus absolvitur, multatur tamen pecunia; quam ob causam ad classem remissus non est.*

1 Dopo quella battaglia mandarono il medesimo Pausania con la flotta federata a Cipro e all'Ellesponto, per scacciare da quelle regioni le guarnigioni dei barbari. **2** Avvalendosi di ugual fortuna in quell'impresa, cominciò a comportarsi piuttosto arrogantemente e a nutrire ambizioni più grandi. Infatti, conquistata Bisanzio, avendo catturato parecchi nobili persiani e tra questi alcuni parenti del re, rimandò costoro di nascosto a Serse, fingendo che fossero fuggiti dal carcere, e insieme con questi Gongilo di Eretria, perché portasse una lettera al re, in cui Tucidide ha ricordato che erano state scritte queste cose: **3** "Pausania, comandante di Sparta, ti ha mandato in dono quelli che aveva catturato a Bisanzio, dopo aver appreso che erano parenti tuoi, e desidera unirsi in parentela con te. Perciò, se ti pare opportuno, dagli tua figlia in sposa. **4** Se farai questo, promette che, con il suo aiuto, tu ridurrai in tuo potere sia Sparta che tutta la Grecia. Se vorrai trattare qualcosa in merito a questi progetti, fa' in modo di inviargli un uomo fidato con cui parlare". **5** Il re, rallegrandosi molto per la salvezza di tanti uomini suoi parenti, manda subito da Pausania Artabazo con una lettera in cui lo elogia molto; gli chiede di non risparmiarne alcun mezzo per ottenere quello che promette; se l'avesse portato a termine non avrebbe ricevuto da lui un rifiuto su nessuna cosa. **6** Pausania, conosciute le sue intenzioni, reso più sollecito a dar seguito alla cosa, cadde in sospetto degli Spartani. Richiamato in patria per questo motivo, accusato di delitto capitale viene assolto, ma viene tuttavia condannato ad un'ammenda; e per questa ragioni non fu rimandato presso la flotta.

1. Post id proelium: la battaglia di Platea - **Hellespontum:** così chiamavano i Greci quel braccio di mare, lungo circa 50 km. e largo dai 2 ai 6, che collega il mar di Tracia e l'Egeo alla Propontide e separa la Troade dal Chersoneso tracio (penisola di Gallipoli), detto oggi Dardanelli. Il nome deriva dalla leggenda di Elle che sarebbe morta in quelle acque: è dunque uno dei nomi di mare spiegati dagli antichi *ex casu hominum* - **miserunt:** soggetto sott. *Lacedaemonii* - **ut... depelleret:** proposizione finale.

2. Pari... usus: ablativo retto dal participio perfetto (da *utor*) che sostituisce il presente, non usato - **in ea re:** la cacciata dei presidi, avvenuta nel 477 a.C. - **elatius:** comparativo assoluto con valore avverbiale - **Byzantio expugnato:** ablativo assoluto con valore temporale - **cum:** congiunzione causale, regge *cepisset* - **nobiles:** qui è aggettivo sostantivato - **Gongylum Eretriensem:** personaggio di cui era noto l'atteggiamento filopersiano (cfr. Thuc. I,128,5-6 e Xen. *Anab.* VIII,8) - **qui... redderet:** relativa impropria con valore finale - **in quibus... Thucydides:** cfr. Thuc. I,128,6-7.

3. Byzantii: locativo. Colonia megarese, fu occupata nel 511 a.C. da Otane perché costituiva la chiave del Mar Nero e quindi delle regioni circostanti che erano grandi produttrici di grano; nel 478-7 fu saccheggiata da Pausania che vi catturò gran numero di famiglie nobili, ma l'anno dopo cadde in mano ad Atene che la costrinse ad entrare nella lega delio-attica. L'appartenenza alla lega comportava il pagamento di un contributo, il φόρος, che per Bisanzio assommò di solito a qualcosa di più di 15 talenti annui, cifra abbastanza elevata e che testimonia un notevole livello di condizioni economiche - **propinquos tuos:** sott. *esse* - **tibi muneri:** esempio di costruzione con il doppio dativo - **affini-**

tate: ablativo strumentale - **coniungi:** passivo mediale - **des:** congiuntivo esortativo in luogo dell'imperativo - **filiam tuam:** secondo Erodoto (VIII,3,2) si sarebbe trattato della figlia del satrapo Megabate - **nuptum:** da *nubo*, supino attivo con valore finale.

4. feceris: futuro anteriore per la c.d. 'legge dell' anteriorità' - **se adiuvente:** ablativo assoluto, con sfumatura ipotetica - **redacturum:** sott. *esse*, infinito futuro richiesto da *pollicetur* - **His de rebus:** ablativo di argomento con anstrofe della preposizione - **quid:** indefinito, per *aliquid* - **face:** forma arcaica di imperativo di *facio* in luogo di *fac*; regge *mittas* senza congiunzione (*ut*).

5. Rex: Serse - **salute:** ablativo di causa, richiesto dal *verbum affectus* reggente (*gavisus*, dal semideponente *gaudeo*) - **necessariorum:** in quanto a lui congiunti da vincoli di parentela - **Artabazum:** figlio di Farnace, aveva partecipato alla spedizione di Serse contro la Grecia (480) e dopo la battaglia di Salamina scortò il sovrano nel suo ritorno attraverso la Grecia e la Tracia. Poi assediò e prese Olinto nella Calcidica e dopo aver invano assediato Potidea si congiunse con Mardonio, sconsigliandogli dal dare battaglia a Platea. Dopo la battaglia (479) col suo corpo di Truppe che ammontava, secondo la tradizione (ma la cifra può essere esagerata), a 40.000 uomini, ripiegò verso la Tracia e tornò da Bisanzio in Asia. Serse gli assegnò la satrapia Dascilitide, rimuovendo Megabate, per consentirgli di intavolare le trattative con Pausania (cfr. Thuc. I,129,1) - **cui:** aggettivo indefinito per *alicui*, regolare in presenza di *ne* - **ad ea efficienda:** proposizione finale con il gerundivo - **nullius... laturum:** sott. *esse*. Lett. 'non avrebbe patito da lui il rifiuto di nessuna cosa'.

6. Huius: di Serse - **voluntate cognita:** ablativo assoluto con valore temporale - **cecidit:** perfetto di *cado* - **Quo facto:** ablativo di causa; nesso del relativo - **domum:** accusativo di moto a luogo - **capitis:** il reato di tradimento prevedeva la pena capitale - **capitis... pecunia:** si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **ad classem ... est:** non venne quindi reintegrato nel comando della flotta.

Cap. III

1 *At ille post non multo sua sponte ad exercitum rediit et ibi non callida, sed dementi ratione cogitata patefecit. Non enim mores patrios solum, sed etiam cultum vestitumque mutavit. 2 Apparatu regio utebatur, veste Medica; satellites Medi et Aegyptii sequebantur, epulabatur more Persarum luxuriosius, quam, qui aderant, perpeti possent. 3 Aditum petentibus conveniundi non dabat, superbe respondebat, crudeliter imperabat. Spartam redire nolebat: Colonas, qui locus in agro Troade est se contulerat: ibi consilia cum patriae tum sibi inimica capiebat. 4 Id postquam Lacedaemonii rescierunt, legatos cum clava ad eum miserunt, in qua more illorum erat scriptum: nisi domum reverteretur, se capitis eum damnaturos. 5 Hoc nuntio commotus, sperans se etiam tum pecunia et potentia instans periculum posse depellere, domum rediit. Huc ut venit, ab ephoris in vincla publica est coniectus; licet enim legibus eorum cuivis ephoro hoc facere regi. Hinc tamen se expedivit; neque eo magis carebat suspicione. Nam opinio manebat eum cum rege habere societatem. 6 Est genus quoddam hominum, quod Hilotae vocatur, quorum magna multitudo agros Lacedaemoniorum colit servorumque munere fungitur. Hos quoque sollicitare spe libertatis existimabatur. 7 Sed quod harum rerum nullum erat apertum crimen, quo argui posset, non putabant de tali tamque claro viro suspicionibus oportere iudicari et expectandum, dum se ipsa res aperiret.*

1 Egli però non molto dopo ritornò di sua volontà presso l'esercito e lì manifestò le intenzioni non in modo astuto, ma folle. Infatti mutò non solo i costumi aviti ma anche il tenore di vita e il modo di vestire. **2** Sfoggiava un lusso regale, indossava vesti della Media; lo seguivano guardie del corpo di Medi ed Egizi, banchettava all'uso dei Persiani in modo troppo sfarzoso perché potessero sopportarlo chi vi partecipava. **3** A chi lo chiedeva non dava possibilità di incontrarlo, rispondeva in modo arrogante, dava ordini in modo crudele. Non voleva tornare a Sparta; si era trasferito a Colone, località che è nel territorio della Troade; lì prendeva decisioni dannose alla patria e a sé. **4** Dopo che gli Spartani lo vennero a sapere, gli mandarono dei messi con un bastone, su cui, secondo la loro usanza, c'era scritto che se non tornava in patria l'avrebbero condannato a morte. **5** Turbato da questo avviso, sperando di poter ancora allontanare l'incombente pericolo con il denaro e il prestigio, tornò in patria. Come vi arrivò, fu gettato in carcere dagli efori; in base alle loro leggi infatti è lecito a qualunque eforo fare questo a un re. Ne uscì tuttavia, ma non per questo era meno esente da sospetti. Restava infatti la voce che avesse un accordo con il re. **6** C'è una razza di uomini che è chiamata Iloti, un grande numero dei quali coltiva i campi degli Spartani e svolge le mansioni degli schiavi. Si riteneva che sobillasse anche costoro con la speranza della libertà. **7** Poiché però di queste cose

non c'era alcuna prova palese con cui potesse essere incriminato, ritenevano che non bisognava tentare un processo a un uomo di tal fatta e tanto famoso sulla base di sospetti e si doveva aspettare finché la cosa si rivelasse da sé.

- 1. At:** l'avversativa esprime il contrasto tra il divieto imposto e l'agire di Pausania (*ille*) - **post non multo:** più regolare *non multo post* - **sua sponte:** palesa una precisa intenzionalità; racconta Tucidide che si imbarcò privatamente (*ιδίᾳ*) su una trireme di Ermione, città e porto dell'Argolide (I,128,3) - **callida... ratione:** ablativo di modo - **cogitata:** participio perfetto neutro plurale sostantivato - **cultum vestitumque:** sono precisati nel § seguente.
- 2. Apparatu regio:** è la sfarzosità di atteggiamento e comportamento tradizionalmente appannaggio dei sovrani orientali (cfr. Hor. *Carm.* I,38,1), qui in netto contrasto con la semplicità spartana - **utebatur:** regge in zeugma i due ablativi, sdoppiati nella traduzione - **veste Medica:** abito aderente a maniche lunghe, che arrivava sotto il ginocchio - **satellites Medi et Aegyptii:** queste guardie del corpo erano con ogni probabilità prigionieri di guerra assegnati a Pausania come parte del bottino personale - **epulabatur... luxuriosius:** in netto contrasto quindi con la tradizionale semplicità spartana; si pensi solo al famoso 'brodetto nero' - **qui aderant:** i commensali - **perpeti possent:** nesso allitterante; il congiuntivo si spiega con la sfumatura consecutiva dell'espressione.
- 3. petentibus:** dativo; participio sostantivato - **conveniundi:** gerundio genitivo con desinenza arcaica - **superbe... imperabat:** si osservi l'efficacia dell'asindeto; l'intero paragrafo è adattamento di Thuc. I,130,2 - **Spartam:** accusativo di moto a luogo - **Colonas:** come il prec.; *pluralia tantum*, era una città della Troade, mitologicamente governata da Cicno - **patriae... sibi:** esempi di *dativus incommodi*.
- 4. Id:** il trasferimento in Troade e il comportamento conseguente - **cum clava:** si tratta della scitola, bastoncino rotondo, lungo e liscio, usato a Sparta per trasmettere dispacci segreti ai generali in guerra. A ciascun comandante che partiva per operazioni militari, gli efori consegnavano una scitola di cui essi avevano un altro esemplare identico. I messaggi erano scritti verticalmente dagli efori su una sottile banda di cuoio o di altro materiale scrittorio avvolta a spirale sul bastoncino in modo che la ricopriva perfettamente; la banda veniva quindi svolta e inviata al generale, che per leggerla doveva riavvolgerla sulla scitola gemella. Descrizione dettagliata in Plut. *Lys.* 19 - **more illorum:** le modalità appena descritte - **domum:** accusativo di moto a luogo - **damnatuos:** sott. *esse*.
- 5. pecunia et potentia:** nesso allitterante; ablativi strumentali - **posse depellere:** la perifrasi ha valore di infinito futuro (*depulsurum esse*) - **Huc:** a Sparta; avverbio di moto a luogo - **ut venit:** proposizione temporale - **ab ephoris:** ablativo di agente; l'eforato era la più importante delle magistrature spartane di età classica. La durata della carica era annua, e il presidente, ο πρόεδρος, del collegio dava il nome all'anno. Erano eletti dal popolo fra tutti i cittadini di pieno diritto, ed entravano in carica con l'inizio dell'anno spartano. Il potere censorio-poliziesco degli efori, si esplicava nella sorveglianza dell'educazione dei giovani, i cui magistrati speciali per ogni ὄβρα dipendevano direttamente dagli efori; nella sorveglianza della vita pubblica e privata dei cittadini anche fuori di patria; nell'invigilare la regolare successione delle famiglie regie; nel tener d'occhio, valendosi di un servizio di polizia segreta, chiamata κρυπτεία, la popolazione soggetta e i forestieri - **vincla:** sincopato per *vincula* - **legibus eorum:** fondamentalmente basate sulla 'retra' attribuita a Licurgo - **Hinc:** dal carcere; uno scolio di Thuc. I 131,2 afferma: *χρήμασι διαπραξάμενος καὶ λόγοις* - **neque... suspicione:** lett. 'e non per questo era privo maggiormente di sospetto' - **cum rege:** Serse.
- 6. Hilotae:** predicativo. Erano i servi della gleba di proprietà dello Stato. L'origine è incerta: alcuni storici vedono negli iloti la popolazione predorica delle rive dell'Eurota assoggettata e ridotta a schiavitù; altri li considerano sorti all'interno della comunità spartana a seguito di differenziazioni economiche. La loro condizione sembra essere stata più dura di quella dei Messeni sottomessi successivamente da Sparta (VIII-VII sec. a.C.). In guerra servivano come scudieri; in numero molto maggiore degli Spartiati, erano sottoposti a rigida vigilanza da parte del governo: di ciò sono ricordo in età storica la simbolica dichiarazione di guerra indetta ogni anno dagli efori contro di essi e l'istituzione della κρυπτεία, squadra di giovani mandati periodicamente a uccidere di notte gli iloti che incontravano. Potevano essere manomessi dallo Stato, divenendo neodamodi (nuovi cittadini), non forniti però dei diritti politici - **existimabatur:** regolare costruzione passiva personale; soggetto sott. *Pausanias*.
- 7. nullum... crimen:** si trattava unicamente di prove indiziarie, ritenute insufficienti per incriminare uno Spartiata di stipe regale, che godeva per giunta di una grande stima presso tutti i Greci in virtù della vittoria di Platea, ottenuta sotto la sua strategia. Le prove a suo carico dovevano quindi essere le più fondate ed evidenti possibili - **quo:** ablativo strumentale - **putabant:** gli efori - **iudicari:** tecnicismo del linguaggio giudiziario, indica l'istruzione della procedura processuale - **expectandum:** sott. *esse* - **ipsa:** predicativo di *aperiret*.



Esempio di scitola

Cap. IV

1 *Interim Argilius quidam adulescentulus, quem puerum Pausanias amore venerio dilexerat, cum epistulam ab eo ad Artabazum accepisset, eique in suspicionem venisset aliquid in ea de se esse scriptum, quod nemo eorum redisset, qui super tali causa eodem missi erant, vincla epistulae laxavit signoque detracto cognovit, si pertulisset, sibi esse pereundum.* **2** *Erant in eadem epistula, quae ad ea pertinebant, quae inter regem Pausaniamque convenerant. Has ille litteras ephoris tradidit.* **3** *Non est praetereunda gravitas Lacedaemoniorum hoc loco. Nam ne huius quidem indicio impulsus sunt, ut Pausaniam comprehenderent, neque prius vim adhibendam putaverunt, quam se ipse indicasset.* **4** *Itaque huic indici, quid fieri vellent, praeceperunt. Fanum Neptuni est Taenari, quod violari nefas putant Graeci. Eo ille [index] confugit in araque consedit. Hanc iuxta locum fecerunt sub terra, ex quo posset audiri, si quis quid loqueretur cum Argilio. Huc ex ephoris quidam descenderunt.* **5** *Pausanias ut audivit Argilium confugisse in aram, perturbatus venit eo. Quem cum supplicem dei videret in ara sedentem, quaerit, causae quid sit tam repentini consilii.* **6** *Huic ille, quid ex litteris comperisset, aperit. Quo magis Pausanias perturbatus orare coepit, ne enuntiaret nec se meritum de illo optime proderet: quod si eam veniam sibi dedisset tantisque implicatum rebus sublevasset, magno ei praemio futurum.*

1 Nel frattempo un giovinetto di Argilo, che da ragazzo Pausania aveva amato, avendo ricevuto da lui una lettera per Artabazo ed essendogli venuto il sospetto che in essa ci fosse scritto qualcosa su di lui, perché non era tornato nessuno di quelli che erano stati mandati nel medesimo luogo per analogo motivo sciolse i cordoncini della lettera e, tolto il sigillo, apprese di dover morire se l'avesse recapitata. **2** Nella medesima lettera c'erano le cose che riguardavano ciò che si era stabilito tra il re e Pausania. Egli consegnò questa lettera agli efori. **3** A questo punto non si deve passare sotto silenzio la serietà degli Spartani. Neppure da questa denuncia infatti furono indotti ad arrestare Pausania, e ritennero di non dovere ricorrere alla forza prima che egli si fosse scoperto da sé. **4** Fecero così sapere a questo delatore cosa volevano si facesse. C'è al Tenaro un tempio di Nettuno, che i Greci ritengono sacrilego profanare. Il delatore si rifugiò lì e si sedette sull'altare. Vicino a questo scavarono una buca sotto terra, da cui si potesse sentire se qualcuno parlava di qualcosa con il giovane di Argilo. Vi scesero alcuni degli efori. **5** Pausania, come udì che il giovane di Argilo si era rifugiato sull'altare, turbato, venne lì. Vedendolo seduto sull'altare, supplice del dio, gli chiede quale motivo ci sia per una decisione così improvvisa. **6** Egli gli rivela cosa aveva appreso dalla lettera. Perciò Pausania, maggiormente turbato, cominciò allora a pregare di non denunciarlo e di non tradire chi aveva ben meritato di lui; che se gli avesse concesso il perdono e l'avesse aiutato mentre era coinvolto in una vicenda così grave, ci sarebbe stata per lui una grande ricompensa.

1. Argilius: originario della città di Argilo, presso Anfipoli fra la Tracia e la Macedonia. Il fatto che non se ne indichi il nome lascia intendere che si trattava probabilmente di uno schiavo - **puerum:** in contrapposizione con *adulescentulus*, indica cronologicamente il periodo della *liaison* sentimentale - **amore venerio:** la locuzione allude alla fisicità del rapporto - **ab eo:** Pausania - **ad Artabazum:** il destinatario; si noti come nonostante il richiamo in Patria Pausania non abbia interrotto i rapporti con il satrapo persiano - **in suspicionem venisset:** espressione ricalcata sull'analogia *in mentem venire* - **de se:** sul conto dell'*adulescentulus* - **super tali causa:** la corrispondenza Pausania-Artabazo - **eodem:** avverbio di moto a luogo - **signoque detracto:** ablativo assoluto con valore temporale; il testo tucidideo (I,132,5) allude all'accorgimento di contraffare il sigillo perché Pausania non si accorgesse della monomissione in caso di controllo - **sibi:** dativo di agente, richiesto dalla perifrastica passiva.

2. quae inter regem Pausaniamque convenerant: cfr. *supra* II,3-5 - **ille:** l'*Argilius ... adulescentulus*.

3. gravitas: la ponderatezza nell'agire - **vim:** la sanzione prevista dalla legge per il reato di tradimento - **indicasset:** sincopato per *indicavisset*.

4. quid fieri vellent: interrogativa indiretta - **Taenari:** locativo. promontorio all'estremità della Laconia; tutta la penisola era sacra a Posidone: verso l'estremità della penisola, sul lato orientale, era il santuario di Posidone (Νεκρομαντεῖον Ποσειδῶνος), luogo di asilo (*violari nefas*) dai più remoti tempi fino a un'epoca assai avanzata: l'aver strappato gli Spartani alcuni iloti supplici dal santuario, sarebbe stato punito secondo la leggenda col terremoto che nel 464 a. C. ridusse Sparta a un mucchio di rovine. Vicino al santuario vi era una grotta attraverso alla quale si raccontava che Ercole avesse trascinato Cerbero dall'Ade sulla terra - **in araque consedit:** l'atteggiamento classico dei supplici

- **Hanc iuxta:** esempio di anastrofe della preposizione - **locum... sub terra:** una sorta di botola nel terreno; Tucidide (I,133,1) parla di una capanna con un tramezzo, dietro il quale si nascosero gli efori - **quis:** indefinito per *aliquis*.
- 5. ut audivit:** proposizione temporale - **eo:** avverbio di moto a luogo - **Quem:** nesso del relativo - **sedentem:** participio predicativo retto dal *verbum videndi* - **causae quid:** costruzione con il genitivo partitivo e il pronome neutro in luogo di *quae causa*.
- 6. Huic:** Pausania - **magis... perturbatus:** presenza non casuale dell'avverbio: ora Pausania ha davvero ragione di essere 'più' turbato - **meritum de illo optime:** qui Pausania gioca la carta del ricatto sentimentale - **tantisque implicatum rebus:** l'intricata vicenda delle trattative, che svelava il tradimento senza ombra di dubbio - **magno ei praemio futurum:** sott. *esse*; costruzione con il doppio dativo.

Cap. V

1 *His rebus ephori cognitissatius putarunt in urbe eum comprehendi. Quo cum essent profecti et Pausanias placato Argilio, ut putabat, Lacedaemonem reverteretur, in itinere, cum iam in eo esset, ut comprehenderetur, ex vultu cuiusdam ephori, qui eum admoneri cupiebat, insidias sibi fieri intellexit. 2* *Itaque paucis ante gradibus, quam qui eum sequebantur, in aedem Minervae, quae Chalchioicos vocatur, confugit. Hinc ne exire posset, statim ephori valvas eius aedis obstruxerunt tectumque sunt demoliti, quo celerius sub divo interiret. 3* *Dicitur eo tempore matrem Pausaniae vixisse eamque iam magno natu, postquam de scelere filii comperit, in primis ad filium claudendum lapidem ad introitum aedis attulisse. 4* *Hic cum semianimis de templo elatus esset confestim animam efflavit. Sic Pausanias magnam belli gloriam turpi morte maculavit. 5* *Cuius mortui corpus cum eodem nonnulli dicerent inferri oportere, quo ii, qui ad supplicium essent dati, displicuit pluribus, et procul ab eo loco infoderunt, quo erat mortuus. Inde posterius dei Delphici responso erutus atque eodem loco sepultus est, ubi vitam posuerat.*

1 Conosciute queste cose gli efori ritennero preferibile che fosse arrestato in città. Essendosi diretti qui e ritornando a Sparta Pausania, dopo aver calmato, come pensava, il giovane di Argilo, lungo il viaggio, quando era ormai sul punto di essere arrestato, dal viso di un eforo, che desiderava avvisarlo, comprese che gli si tendeva un'insidia. **2** E così, pochi passi davanti a quelli che lo seguivano, riuscì a rifugiarsi nel tempio di Minerva, che si chiama Calcieca. Perché non potesse uscire di lì, gli efori murarono subito le porte di quel tempio e ne demolirono il tetto, perché perisse più rapidamente a cielo scoperto. **3** Si dice che a quel tempo la madre di Pausania fosse viva ed in età ormai avanzata e che, dopo che venne a sapere del crimine del figlio, tra i primi portò all'ingresso del tempio una pietra per rinchiudervi il figlio. **4** Questi, essendo stato portato fuori dal tempio agonizzante, immediatamente morì. Così Pausania macchiò con una morte vergognosa la grande gloria militare. **5** Poiché alcuni affermavano che bisognava seppellire il suo cadavere nello stesso luogo in cui lo era chi era stato condannato a morte, ai più dispiacque e lo seppellirono lontano dal luogo in cui era morto. In seguito fu esumato da lì per un responso del dio di Delfi e sepolto nel medesimo luogo dove era morto.

- 1. His... cognitissatius:** ablativo assoluto con valore temporale - **satius:** comparativo avverbiale di *satis* - **in urbe:** Sparta - **putarunt:** sincopato per *putaverunt* - **Quo:** avverbio di moto a luogo - **Lacedaemonem:** accusativo di moto a luogo, variante dell'avverbio prec.; l'identità del percorso facilita l'incontro - **sibi:** esempio di *dativus incommodi*.
- 2. paucis ante gradibus:** più esplicito Tucidide (I,143,1: δρόμῳ, 'di corsa') - **Chalchioicos:** grecismo; lett. 'dalla casa di bronzo' con riferimento alle lastre di copertura del tetto e alla statua della dea, opera dello spartano Gitiade (cfr. Paus. III,17) - **hinc:** avverbio di moto da luogo - **quo... interiret:** proposizione finale; regolare *quo* in presenza di voce comparativa (*celerius*, avverbiale di *celeriter*) - **sub divo:** abbreviazione di *sub divo coelo*, dove l'attributo conserva il significato originario di 'luminoso'.
- 3. Dicitur:** si osservi come il passivo non abbia costruzione personale (*matrem... vixisse*) - **eamque:** sott. *esse* - **magno natu:** ablativo di qualità - **ad filium claudendum:** proposizione finale con il gerundivo; l'episodio, che non compare in Tucidide, è narrato da Diodoro Siculo (XI,45,6).
- 4. Hic:** Pausania - **semianimis.** predicativo di *elatus esset*; era indispensabile evitare la contaminazione del tempio che avrebbe prodotto la morte al suo interno
- 5. Cuius** nesso del relativo - **eodem:** sott. *loco*; si trattava del Ceada, un burrone a ovest di Sparta, profondo 200 metri - **displicuit:** il verbo richiama la voce deliberativa *placet* - **dei Delphici responso:** l'oracolo di Apollo delfico; il

passo tucidideo relativo (I,134,4) aggiunge l'invito dell'oracolo a rendere ad Atena Calcieca due corpi invece di uno. Gli Spartani costruirono allora due statue di bronzo come surrogato di Pausania.